

non consentono di comprendere il reale ordine di grandezza tra domanda e offerta, la cilena Codelco, il maggior produttore di rame al mondo, si avvia ad alzare i premi per i clienti europei e asiatici, ma non quelli americani perché sa che non venderebbe sul quel mercato. Fonti Reuters indicano che la società sta spingendo per un premio sulle quotazioni LME di 98 dollari la tonnellata in Europa, contro gli attuali 80. Su questo aspetto, ovvero il concetto stesso di premio, come si profila il collasso sociale in Cina, è pensabile che possa crollare anche questa non dovuta tassa sul prezzo già eccessivo del metallo. Una valutazione di questo tipo è serpeggiata tra la comunità dei broker e i loro clienti nella settimana di consultazioni al LME apertasi a metà ottobre. Centinaia di produttori, consumatori e commercianti si sono incontrati in una sorta di "Stati Generali" per una prima fase di negoziazioni sulle forniture del 2011. In forza di questo evento annuale, i prezzi purtroppo si sono alzati a danno di tutti i metalli non ferrosi, per una media del 2,5% e in particolare per lo stagno (+5,8%) dopo che si è saputo quanto le forti piogge in Indonesia, abbiano danneggiato le strutture produttive che subiranno un calo estrattivo dell'11%. È un mondo strano quello che festeggia sulle disgrazie altrui. Oltre questi aspetti per drogare il prezzo al rialzo sul rame è imminente il lancio dei primi Etf (Exchange Traded Funds) che prevedono accantonamenti fisici di metallo non ferroso, limitando in questo modo la disponibilità di scorte nei magazzini del LME. In queste condizioni, dove si lancia un prodotto che dovrebbe garantire il mercato che si rivela un ostacolo alla reale determinazione del prezzo, non può che esserci un'altra devastante crisi. Concludendo, il futuro del rame è ancora sporcato dalla speculazione, il che esclude agli operatori la serena gestione del magazzino.

## STAGNO

La materia prima che nel corso del 2010 ha subito più di tutti la speculazione al LME è lo stagno con una crescita del prezzo settlement del 54%. L'unico paragone possibile tra le commodities è con il frumento quotato all'Euronext. Una dinamica di questo tipo non si vedeva dal 1988 quando i contratti sullo stagno smisero d'essere denominati in sterline e passarono al dollaro, quale valuta di riferimento. Ovviamente la voluta debolezza della divisa americana sui mercati mondiali produce questi effetti sulle materie prime gonfiandone i corsi, il che predispone anche a prepararsi per una controtendenza in rapido ridimensionamento del prezzo. Siamo nell'era della volatilità più assoluta, il che rappresenta un pericolo mortale per quegli operatori che hanno la necessità di gestire un magazzino. In questo momento c'è una carenza d'offerta sullo stagno che appare comunque destinata a cambiare nel breve periodo. Nei magazzini del LME gli stock di stagno sono scesi del 53% dal primo



gennaio 2010 per effetto della duplice spinta esercitata dal rallentamento della produzione e dei bisogni di consumo del metallo. Le leghe per saldature e la banda stagnata per imballaggi alimentari (i più importanti utilizzi dello stagno) si dovrebbero attestare nel 2010 a un consumo globale di 345mila tonnellate. Questa stima è stata formulata dall'International Tin Research Institute (Itri) confermando l'aumento rispetto al 2009 del +13%. Se il settore dell'elettronica dovesse sia mantenere le attuali quote di mercato che anche crescere, il fabbisogno di stagno dovrebbe confermarsi in queste dimensioni anche nel 2011. Sul piano della produzione invece ci sono due problemi: la Cina e l'Indonesia. In linea di massima comunque,

l'estrazione di stagno oscilla intorno alle 328mila

tonnellate provocando un deficit che la stessa Itri valuta in 17mila tonnellate. Più nel dettaglio, il primo produttore di stagno nel mondo, la Cina ha imposto un rallentamento dell'attività per ridurre i consumi d'energia elettrica non essendo dotato quel paese di centrali idonee allo sviluppo. In Indonesia, secondo produttore ed esportatore mondiale di stagno, il Governo locale comunica un calo nell'export del 11,3% nel 2010. In tutto sono state collocate sul mercato 60mila tonnellate nei primi 8 mesi di quest'anno. Le piogge monsoniche allagando le miniere, produrranno quale effetto un export complessivo di 80mila tonnellate e quindi un calo del 19% sulle esportazioni. Infine dalla Repubblica Democratica del Congo si segnala un divieto d'estrazione, per motivazioni politiche interne, con effetto dall'11 settembre colpendo la parte est del Paese dove è maggiore la cassiterite, ovvero l'ossido di stagno da cui si ottiene il metallo. In conclusione la convergenza di questi effetti è destinata a non perdurare, perché produce danno agli stessi produttori. È probabile che nel primo trimestre o quadrimestre 2011 almeno l'Indonesia e il Congo si riaffaccino sul mercato internazionale, contribuendo al ridimensionamento dell'attuale prezzo dello stagno. A queste notizie si aggiunga anche l'annuncio della Macquarie Research del 1° ottobre, sulla conclusione degli effetti della campagna di risparmio energetico in Cina. Ne consegue che oggi non conviene comprare questo metallo, perché troppo caro e di sicura discesa sarà il suo prezzo nei prossimi mesi.

## PROIEZIONI FUTURE

### La guerra dei cambi e quella della fame

È guerra! Come sempre a ogni crisi segue la guerra. La differenza questa volta è che il conflitto non è in Medio Oriente o in Asia, dove potremmo dire che "se la sono cercata" tra dittatori da strapazzo e fondamentalismo sterile, ma la guerra è qui. Con il caro euro il nostro lavoro non è vendibile all'estero restando confinato nell'ambito nazionale e quello UE ovvero in contesti dove la domanda è in piena discesa. Il